



Progetto INTERBIO - Seminario internazionale sul tema

*L'agricoltura biologica nelle politiche di sviluppo rurale comunitarie tra presente e futuro.
Esperienze della programmazione 2007-2013 e prospettive nella riforma della PAC*

Introduzione

Alessandro Triantafyllidis, IFOAM-EU, Patrizia Pugliese, IAMB

La discussione sul futuro della PAC ha avuto un momento molto importante in occasione della Conferenza "La PAC dopo il 2013", organizzata dalla Commissione Europea, a Bruxelles il 19 e 20 Luglio 2010.

A detta di tutte le organizzazioni che vi hanno partecipato è stato un evento molto utile, ed un'occasione di dialogo importante, nella quale, forse per la prima volta, c'è stata la partecipazione ampia della società civile e non dei soliti addetti ai lavori del comparto agro-alimentare. Infatti, molto numerosa è stata la partecipazione di associazioni e movimenti: dagli ambientalisti, ai ruralisti, dai consumatori ai produttori biologici, dai contadini alle grandi cooperative agro-alimentari. Interessi diversissimi che si sono confrontati nella platea della conferenza, e negli otto tavoli tematici svolti in contemporanea.

La Commissione, in apertura, ha presentato i risultati del dibattito pubblico on-line sul futuro della PAC che ha avuto un'eccellente risposta da parte degli addetti ai lavori e della società civile.

Le quattro domande proposte hanno avuto delle risposte in certi casi molto chiare.

Alla prima domanda: "Abbiamo bisogno di una Politica Agricola Comune?" la maggioranza ha risposto affermativamente, mentre diversa è l'analisi sulla rispondenza delle varie politiche alle esigenze dell'Europa Unita.

Il secondo quesito chiedeva "Cosa si aspettano i cittadini dall'agricoltura?" La parte preponderante della società civile ha risposto che l'agricoltura europea dovrebbe:

- Produrre cibo sano, sicuro e a prezzi accessibili
- Assicurare un uso sostenibile del territorio
- Mantenere vitali le aree rurali
- Garantire la sicurezza alimentare.

"Perché riformare la PAC?" Era la terza domanda. Le richieste principali, sono state:

- Assecondare le aspettative dei consumatori riguardo alla qualità del cibo, alla sua origine e tracciabilità.
- Permettere agli agricoltori e ai consumatori di far fronte alla crescente instabilità dei prezzi delle materie prime e dei prezzi al consumo.
- Ristrutturare la PAC e semplificarla.
- Dare maggiore spazio nella PAC all'ambiente, agli standard di qualità e di benessere animale, alla mitigazione del cambiamento climatico.

L'ultimo quesito richiedeva: "Di quali strumenti abbiamo bisogno per la PAC di domani?" In questo caso due sono state le direzioni espresse dal dibattito. Una più conservatrice che approva l'attuale PAC e non richiede grossi cambiamenti per il futuro; e un'altra posizione, comunque ampia, che richiede di ridisegnare la Politica Agricola Comune e di dotarla di nuovi strumenti per collegare la compensazione agli agricoltori al livello dei beni pubblici che sono in grado di garantire alla società.



Progetto INTERBIO - Seminario internazionale sul tema

*L'agricoltura biologica nelle politiche di sviluppo rurale comunitarie tra presente e futuro.
Esperienze della programmazione 2007-2013 e prospettive nella riforma della PAC*

Quale è stato il ruolo del settore Biologico nella conferenza? Diversi sono stati gli interventi incentrati sul contributo dell'agricoltura biologica per fronteggiare le sfide del settore agricolo europeo, e sulla necessità di garantire maggiore sostegno al settore nella futura PAC. A favore del biologico hanno parlato IFOAM EU che rappresenta il settore, ma anche ARC (Agricultural & Rural Convention), Slow Food e Group de Bruges.

A conclusione della Conferenza, il Commissario Dacian Ciolos ha delineato le sette sfide alle quali l'Europa agricola deve far fronte attraverso la nuova PAC.

1. L'Unione Europea non è un'isola separata dal mondo: la globalizzazione è una sfida trasversale alla quale L'UE deve apportare il proprio contributo alla sicurezza alimentare mondiale.
2. La sfida alimentare: attraverso la ricerca e l'innovazione l'UE ha la responsabilità di stimolare l'aumento delle rese di produzione, garantendo nel contempo la qualità dei prodotti, e la trasparenza ai suoi cittadini, inoltre deve promuovere i prodotti europei all'estero.
3. La sfida ambientale: l'agricoltura può offrire delle valide soluzioni alle emergenze ambientali globali. La gestione sostenibile delle risorse naturali è contemporaneamente un interesse economico, ambientale e sociale.
4. La sfida economica: bisogna rafforzare gli strumenti di prevenzione dei rischi e di gestione delle crisi di volatilità dei prezzi, e garantire una solida rete di sicurezza per gli agricoltori.
5. La sfida territoriale: sostenere la diversità dell'agricoltura in tutte le aree rurali d'Europa, dev'essere però un'agricoltura in grado di mostrarsi competitiva e che sappia sfruttare la propria specificità territoriale.
6. La sfida della diversità: L'UE a 27 stati ha aumentato notevolmente la sua diversità e complessità, la PAC del futuro avrà successo se saprà accompagnare le diverse aziende agricole in maniera efficace. La forza dei nostri territori consiste nella diversità delle nostre agricolture.
7. La sfida della semplicità: per essere efficiente e forte la nuova PAC deve essere semplice e comprensibile.

Le conclusioni tratte dal Commissario, dimostrano l'intenzione di difendere la PAC in sede di definizione del bilancio UE del prossimo periodo di programmazione e di incidere nel migliorare gli strumenti della PAC per far fronte alle sfide future da egli stesso delineate. A novembre 2011 è attesa la prima comunicazione ufficiale della Commissione UE sul futuro della PAC dal 2013 al 2020.

Le posizioni emerse dal seminario internazionale, organizzato il 19-20 maggio 2010 a Roma, nell'ambito del progetto Interbio, precisamente quelle del Ministero Italiano per l'Agricoltura e le Foreste e quella di IFOAM EU, confermano la necessità di mantenere e rafforzare una Politica Agricola Comune secondo quanto emerso dal dibattito pubblico lanciato dalla Commissione e dalle conclusioni del Commissario Ciolos.



Progetto INTERBIO - Seminario internazionale sul tema

*L'agricoltura biologica nelle politiche di sviluppo rurale comunitarie tra presente e futuro.
Esperienze della programmazione 2007-2013 e prospettive nella riforma della PAC*

Il seminario internazionale Interbio, realizzato con il fondamentale contributo delle istituzioni nazionali, delle Regioni e delle associazioni dei produttori biologici, ha inteso inserirsi nell'auspicato processo di armonizzazione e coordinamento degli interventi regionali a sostegno dell'agricoltura biologica nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale comunitarie.

L'evento si proponeva due obiettivi specifici. Ha voluto, da un lato, favorire lo scambio di conoscenze ed esperienze su orientamenti e modalità di intervento ai fini di un'efficace applicazione delle misure per il biologico nella programmazione per lo sviluppo rurale 2007-2013; dall'altro, offrire un'opportunità di verifica sulle prospettive di evoluzione delle politiche a sostegno del settore nell'ambito della prossima riforma della PAC.

Il programma del seminario si è articolato in quattro sessioni. La prima, propedeutica alle successive, ha introdotto lo stato del dibattito in corso sul futuro della PAC post 2013 e la vision del movimento biologico europeo (IFOAM UE) per il futuro della PAC 2014-2020. La seconda e la terza sessione hanno fornito dapprima un quadro della situazione attuale attraverso una panoramica nazionale ed internazionale delle strategie e dei meccanismi di supporto al biologico nei PSR 2007-2013, per poi passare, attraverso la formula del "talk show", da una descrizione delle scelte compiute in merito dalle Regioni italiane ad un'analisi puntuale e critica delle stesse.

La quarta sessione, svoltasi nel secondo giorno, è stata strutturata invece in "tavoli tecnici" fra addetti ai lavori, grazie ai quali è stato possibile approfondire l'analisi critica avviata nel talk show e, guardando nuovamente al futuro, definire, in prospettiva della ricontrattazione dei PSR, alcune ipotesi di lavoro volte ad armonizzare e coordinare gli interventi regionali a sostegno del biologico, sulla base di una riflessione critica sugli elementi di successo e le criticità delle esperienze in corso e di una discussione sulle differenze – talora vistose – che caratterizzano i PSR regionali italiani.

Elemento di soddisfazione a distanza di alcuni mesi dal seminario è la constatazione che i risultati della discussione e le ipotesi di lavoro emerse sono state realmente utilizzate in alcune regioni negli incontri tra istituzioni regionali e associazioni dei produttori biologici nell'ambito del processo di rinegoziazione dei PSR.